

1ª Assemblea Straordinaria di Sumud

Firenze, 10 ottobre 2009

Ordine del giorno

1. **Bilancio dell'associazione** (presentazione di un documento di bilancio politico da parte del Direttivo, presentazione dello stato associativo, discussione)
2. **Situazione finanziaria** (bilancio generale dell'associazione, bilancio della brigata e del progetto di ristrutturazione, futuri impegni per le restanti fasi del progetto libanese);
3. **Bilancio della Brigata 2009** (introduzione, racconti dei membri della brigata, domande di chi è rimasto a casa, proiezione del materiale multimediale raccolto dalla brigata, bilancio complessivo, discussione);
4. **Prospettive per il prossimo biennio** (proseguimento del progetto libanese e prossime missioni in programma);
5. **Iniziative di finanziamento e propaganda** (programmazione di iniziative di finanziamento e propaganda, presentazione del materiale multimediale e testuale e discussione sul suo migliore utilizzo a scopo propagandistico e di raccolta fondi);
6. **Riorganizzazione dell'associazione ed eventuali modifiche allo statuto** (anche in vista della conversione ad ONLUS);
7. **Elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Proviviri**
8. **Varie ed eventuali**

Composizione

L'Assemblea straordinaria, convocata dal Consiglio Direttivo per via telematica nei termini previsti dall'articolo 15 dello Statuto, si è tenuta a Firenze, in via Gian Paolo Orsini 44, in data 10 ottobre 2009 con inizio previsto per le ore 11.

In assenza (preannunciata e giustificata) del Presidente, il VicePresidente, constatata la mancata presenza del minimo richiesto del 50% dei soci regolarmente iscritti, delibera a norma dell'articolo 18 dello Statuto la non validità dell'Assemblea in prima convocazione.

L'Assemblea viene aggiornata alle ore 11.30. Il VicePresidente delibera a norma dell'articolo 18 dello Statuto la validità dell'Assemblea in seconda convocazione.

Si costituisce il Comitato di Presidenza, composto, a norma dell'articolo 3 del Regolamento e vista l'assenza del Presidente, dal VicePresidente, dal Segretario e dal Tesoriere.

Sunto Verbale

Il Presidente dà inizio ai lavori dell'Assemblea dei Soci, aperta con diritto di parola anche ai simpatizzanti intervenuti.

L'Assemblea inizia con la presentazione da parte del VicePresidente di un documento di bilancio politico dell'attività svolta finora dall'associazione redatto dal Direttivo (e riportato come [Appendice 1](#)). Il Segretario ha poi presentato brevemente lo stato associativo attuale (numero di soci divisi per categoria, vedi [Allegato 1](#)) e, in qualità di Postmaster e Webmaster dell'associazione, ha presentato un breve sunto del numero di simpatizzanti iscritti alle diverse *mailing list* e una panoramica statistica delle visite al sito ufficiale di Sumud nell'ultimo anno (vedi [Allegato 2](#)). Dopo discussione con intervento di alcuni Soci, il documento presentato dal Consiglio Direttivo è stato approvato all'unanimità dai Soci, ed è stata espressa dall'Assemblea una generale soddisfazione per lo stato associativo raggiunto, congiunto all'impegno ad operare per aumentare il numero di soci e simpatizzanti.

Successivamente il Tesoriere ha presentato lo stato finanziario dell'Associazione (comprendente il bilancio specifico della Brigata di Lavoro 2009), che è stato approvato in via preliminare dai Soci (vedi [Allegato 3](#)). Il Tesoriere ha anche presentato i futuri impegni per le restanti fasi del progetto libanese, che sono stati fatti propri dai soci, i quali si sono assunti l'impegno ad operare concretamente tramite iniziative di finanziamento per ripianare il bilancio entro il termine previsto per la sua presentazione ufficiale in occasione della prossima Assemblea Ordinaria.

I lavori sono proseguiti con la presentazione da parte del VicePresidente, in qualità di Responsabile di Missione della Brigata di Lavoro 2009, di un documento di bilancio di tale esperienza (riportato come [Appendice 2](#)). Dopo una approfondita discussione, che ha visto l'intervento di quasi tutti i soci presenti, anche per rispondere alle domande dei simpatizzanti intervenuti, l'Assemblea ha approvato la relazione del responsabile di Missione, ha espresso grande soddisfazione per il successo conseguito ed ha impegnato il Consiglio Direttivo ad operarsi per evitare nelle prossime missioni gli aspetti problematici individuati. Collateralmente alla discussione è stata proiettata parte della corposa documentazione fotografica raccolta.

Si è quindi passati ad esaminare le prospettive per il prossimo biennio. Si è innanzitutto confermato all'unanimità il desiderio di proseguire il progetto libanese, e si sono discusse diverse proposte inerenti alle modalità per finanziare e partecipare attivamente alla seconda fase (il cui periodo previsto è stato esteso fino alla prossima primavera), nonché per cominciare a dare una forma concreta a quanto previsto in termini generali per la terza fase (che potrà forse vedere iniziative già a partire dall'inizio del nuovo anno, ma diverrà pienamente operativa non prima dell'estate). In questo contesto l'Assemblea ha concordato col Direttivo sulla necessità di insistere per trovare una modalità che consenta la partecipazione di esponenti di Nashet ad un tour in Italia (ed auspicabilmente anche in Austria e Germania).

Inoltre si è discusso sulla proposta del Direttivo di affiancare alla prosecuzione del progetto libanese anche la preparazione di un nuovo progetto, con l'obiettivo di realizzare una nuova Brigata di Lavoro già nel 2010. Al termine della discussione l'Assemblea ha convenuto sulla necessità di provare a realizzare tale ambizioso obiettivo, con l'intesa che qualora non si dovesse rivelare possibile, il lavoro svolto verrà utilizzato per i progetti degli anni seguenti. Visto il contemporaneo finanziamento del progetto libanese, è stato individuato come requisito fondamentale per la scelta del progetto quello di prevedere una richiesta di finanziamento da parte di Sumud molto limitata o preferibilmente nulla (con l'esclusione delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio dei volontari), ed in generale si è stabilito come linea guida per il futuro di cercare di dar vita o prendere parte a progetti di cui Sumud non sia l'esclusivo finanziatore. Sono quindi state presentate dal Direttivo alcune proposte di destinazione, con un breve sunto delle motivazioni geopolitiche che le rendono significative: Darfur (Sudan), India nordorientale, campo profughi palestinese di Yarmuk (Siria), Venezuela.

Vista la scarsità di tempo a disposizione, dopo una breve discussione generale si è deciso di demandare la discussione più dettagliata delle iniziative di finanziamento e propaganda e del migliore utilizzo del materiale multimediale e testuale prodotto ai costituendi Gruppi Operativi Territoriali, coordinati dal Consiglio Direttivo.

Il Direttivo ha quindi reso edotta l'Assemblea delle motivazioni che spingono verso la trasformazione dell'associazione in ONLUS, e dei passi fatti in tale direzione, ricevendo il consenso unanime a procedere. È stata anche presentata la proposta di costituire dei Gruppi Operativi Territoriali (G.O.T.) nelle realtà locali dove il numero di Soci lo rende possibile (il numero minimo di Soci per la costituzione di un G.O.T. è stato individuato in 3 persone), proposta che l'assemblea ha accolto all'unanimità.

Infine, il Consiglio Direttivo, considerato che la base dei Soci dell'associazione risulta raddoppiata rispetto alla prima Assemblea Ordinaria che lo ha eletto, ha ritenuto corretto presentarsi dimissionario all'Assemblea, nonostante il carattere straordinario dell'assemblea non lo richiedesse (in base all'articolo 19 dello Statuto e all'articolo 4 del Regolamento che lo esplicita). Il Direttivo uscente ha invitato i nuovi soci che hanno partecipato nell'ultimo anno alle attività di Sumud (ed in particolare alla Brigata di Lavoro) ad offrire la propria disponibilità a candidarsi per il nuovo Consiglio Direttivo, ottenendo la disponibilità immediata di uno dei Soci presenti (oltre ad una dichiarazione di interesse per il futuro da alcuni altri Soci). È stata inoltre indicata l'opportunità che tutti i costituendo G.O.T. abbiano una rappresentanza all'interno del Consiglio Direttivo, allo scopo di permetterne un più efficace coordinamento. Anche in quest'ottica uno dei Probiviri ha manifestato il proprio desiderio di dimettersi da tale incarico e offrire la sua disponibilità ad entrare nel nuovo Direttivo. Una volta regolarizzata la posizione dei simpatizzanti intervenuti, l'Assemblea dei Soci ha pertanto proceduto dapprima ad eleggere come Probiviro in sostituzione del dimissionario Luca Minghinelli il Presidente uscente Erika Miozzi, e quindi ad eleggere come membri del Consiglio Direttivo: Stefania Carlucci, Simone Cipolletta, Massimo Maccagno, Luca Minghinelli, Enrico Sodacci, Giacomo Zuccarini.

Vista l'assenza di varie ed eventuali, il VicePresidente ha dichiarato conclusi i lavori dell'Assemblea Straordinaria, comunicando ai Soci che verrà indetta al più presto una riunione del Consiglio Direttivo neoeletto che nominerà le nuove cariche sociali e indicherà modalità e tempi della costituzione dei G.O.T.

Il Segretario

Appendice 1: Bilancio politico dell'associazione

Cari amici e compagni, come avrete visto dall'ordine del giorno proposto dal Direttivo uscente abbiamo diverse cose da discutere e su cui prendere, tutti assieme, delle decisioni. Decisioni importanti per il futuro della nostra Associazione.

Ci pareva importante, prima di affrontare le diverse questioni organizzative, fare una premessa politica, una premessa senza la quale smarriremmo il senso e l'orizzonte delle cose che stiamo facendo e ci apprestiamo a fare.

Proviamo a rispondere ad alcune semplici ma cruciali domande.

Perché è nata Sumud? Quali sono le principali differenze tra noi e le altre associazioni di volontariato? Che finalità si propone? Con che strumenti vogliamo raggiungere i nostri scopi? Con chi eventualmente possiamo avviare un'attività in comune?

L'idea di fondare una associazione giovanile di volontariato ci venne un paio di anni fa. Vivevamo allora come oggi in un contesto generale segnato dall'egoismo, dal decadimento culturale, dal tramonto dei valori morali della solidarietà e della fratellanza, dal disinteresse verso la politica. La maggioranza dei giovani sembra sprofondata nel presente, non crede in altri valori se non quelli del consumismo e legati al denaro. Sapevamo tuttavia che c'era e c'è una minoranza che non ha portato la testa all'ammasso, che cerca un'alternativa al sistema di vita dominante, che vorrebbe impegnarsi per un nobile ideale.

Ma come raggiungere questa minoranza? Potevamo farlo con i vecchi metodi, facendo affidamento alla solita propaganda di idee, magari bellissime, ma del tutto slegate dalla realtà? Rispondemmo di no, che occorreva sì fare politica, ma in una maniera non astratta o ideologica, in una maniera che desse risultati concreti e tangibili; una maniera che portasse magari piccoli risultati ma efficaci, che lasciasse quindi un segno nella vita e nella coscienza di ognuno di noi. Ecco perché pensammo al volontariato e ci inventammo Sumud: costruire esperienze ed eventi di solidarietà che lasciassero una traccia indelebile in chi le visse.

Avevamo presente le esperienze del volontariato cattolico e laico, come di tantissime ONG. Delle prime non potevamo accettare, oltre che la subalternità alla potente chiesa cattolica, il solidarismo generico e caritatevole verso i poveri e gli ultimi, per quanto ammirevole esso possa essere. Ricorderete il discorso della montagna di Gesù, quando affermò che beati sono i poveri, gli afflitti, i perseguitati, quelli che hanno fame e sete di giustizia. Questi valori ci avvicinano ai tanti giovani che con generosità prestano volontariato in svariate associazioni cattoliche.

Cosa ci differenzia da loro? Ci differenzia che noi non crediamo sia giusto amare anche i nemici e i tiranni, che non vogliamo porre l'altra guancia quando siamo oltraggiati, che non offriremo la tunica a chi ci ha derubato del mantello. Noi non crediamo che si debba accettare supinamente l'oppressione poiché nel regno dei cieli sarebbe la ricompensa. Si può certo credere nell'al di là e nella ricompensa celeste, ma questo non significa lasciare che il mondo vada in malora e che gli oppressi e gli ultimi non abbiano il diritto di ribellarsi alle umiliazioni e ai soprusi che subiscono.

Di qui l'idea di non rivolgerci genericamente agli oppressi, ma di incontrare e se possibile fornire il nostro modesto e fattivo aiuto a quelle comunità e a quei popoli oppressi che invece di restare in ginocchio si sono alzati in piedi e lottano per emanciparsi. I cattolici, parliamo di quelli in buona fede, amano gli oppressi in posizione genuflessa; anche noi amiamo gli oppressi, ma prima di tutto quelli in posizione eretta. Non sappiamo se loro sarà il regno dei cieli, sappiamo però che con loro potremo rendere questo mondo migliore, e la vita di ciascuno degna d'essere vissuta.

Anche l'ipotesi di fondare un'altra ONG l'abbiamo scartata. L'abbiamo scartata perché in ogni parte del sud del mondo dove siamo andati c'è un disprezzo popolare diffuso verso le ONG, viste come veicoli di corruzione, ma come strumenti di esportazione della cultura colonialistica occidentale. Non è un caso che per essere ONG occorre avere l'imprimatur dei ministeri degli esteri occidentali o delle Nazioni Unite. Non è un caso che ogni qualvolta gli imperialisti decidono di fare le guerre ai popoli resistenti, i loro eserciti sono accompagnati da una pletera di ONG, che quindi agiscono come strumenti ausiliari del colonialismo.

Le finalità di Sumud sono dunque chiare: portare in modo fattivo la solidarietà della gioventù occidentale ai tutte le comunità e a tutti i popoli oppressi che lottano per la loro dignità, per la loro libertà, per la loro autodeterminazione.

Non è quindi un caso se la prima Missione l'abbiamo svolta nel campo profughi di Ein el-Hilweh, simbolo dell'oppressione che subisce il popolo di Palestina ma anche della sua tenace Resistenza. Una Missione che ha implicato un lungo lavoro preparatorio, il superamento di svariati ostacoli, e resa possibile grazie ai nostri fratelli di Nashet, fratelli coi quali la nostra collaborazione continuerà nei modi e nelle forme che riterremo necessarie e concretamente realizzabili.

La prima Missione è stata un sostanziale successo, vorremmo che fosse il primo passo di un lungo cammino. Un cammino che non si arresterà se tutti noi vorremo andare avanti, e se saremo decisi ad andare avanti è sicuro che altri giovani italiani ed europei si uniranno lungo il tragitto, e più forte diventeranno i legami fraterni e di cooperazione con i movimenti giovanili di tanti paesi che resistono al giogo dell'imperialismo e del neocolonialismo.

Il Consiglio Direttivo di Sumud

(approvato dall'Assemblea Straordinaria di Sumud)

Appendice 2: Bilancio della Brigata di Lavoro 2009

Dal 18 agosto al 3 settembre 2009 si è svolta la prima missione di Sumud.

Nel contesto del progetto di collaborazione con l'associazione Nashet, una brigata composta da 12 italiani, un austriaco, un inglese e due tedeschi è stata presente nel campo profughi palestinese di Ein el-Hilweh (Sidone - Libano). L'obiettivo pratico della missione era di terminare la ricostruzione di una struttura da adibire a centro per il recupero scolastico per la gioventù del campo profughi. Per i dettagli si rimanda al progetto.

Rispetto alle finalità ed ai principi di Sumud, il bilancio complessivo della missione è da ritenersi un grande successo.

In primo luogo è stato molto apprezzato dalle forze politiche e sociali del campo (e non solo) l'obiettivo di massima del progetto e l'impegno con il quale hanno visto lavorare la brigata. Questo conferma che, seppur modesto, il nostro progetto risponde a necessità oggettive della popolazione del campo e che Sumud si è distinta dalla gran parte delle altre organizzazioni sul piano della pratica concreta e dell'impegno in prima persona dei volontari.

In secondo luogo è stato molto significativo il profilo di solidarietà con la causa del popolo palestinese, tanto che tutti gli interlocutori con cui abbiamo interagito hanno dimostrato disponibilità ed apertura ad un dialogo costruttivo. Questa apertura non è secondaria e nemmeno scontata, soprattutto in un luogo complicato come il campo di Ein el-Hilweh dove tensioni e scontri tra fazioni sono all'ordine del giorno. Questo ci ha permesso (e soprattutto ci permetterà in futuro) da un lato una più serena presenza nel campo, dove estranei (occidentali in particolare) sono spesso percepiti con diffidenza, dall'altro la possibilità di conoscere e capire più a fondo le differenze di posizione e di obiettivi delle forze politiche che esprime il popolo palestinese, comprenderne meglio la loro storia, di incrementare la nostra capacità di coinvolgere altre forze in futuri progetti, e non ultimo, innalzare la nostra consapevolezza e convinzione della giustezza della lotta del popolo palestinese per i propri diritti.

In terzo luogo è stato molto importante vivere e lavorare fianco a fianco con i nostri fratelli di Nashet. Invece che giocare la parte dei semplici finanziatori che dalla comodità della loro vita sentono da lontano gli echi della sofferenza di un popolo, abbiamo condiviso la durezza e la precarietà della loro condizione e costruito rapporti di amicizia e solidarietà umana con dei giovani che soffrono sulla loro pelle una grande ingiustizia. Questa forte esperienza umana ci ha coinvolto profondamente tutti riempiendoci di un grande entusiasmo e tanta volontà di proseguire l'importante lavoro iniziato.

In ultimo abbiamo visto con i nostri occhi quanto e come la nostra interfaccia, Nashet, lavora e possiamo affermare con certezza la loro serietà ed onestà nel perseguire l'obiettivo del progetto comune e in generale nei nostri confronti. Siamo certi che la nostra collaborazione con loro non porterà alla degenerazione burocraticista e corrottrice che, purtroppo, spesso si genera nel campo del lavoro umanitario.

Ma certamente non mancano anche note dolenti sulle quali ragionare per migliorare le future brigate.

Anche se abbiamo completato i lavori sulla struttura, lo svolgimento di questi non è sempre stato semplice e fluido. Sicuramente ha influito la particolarità del periodo, il mese di Ramadan, in cui la vita dentro e fuori dal campo subisce una grande trasformazione complicando molte cose. Ma più problematico ancora è stato il modo in cui sono stati organizzati e divisi i compiti di lavoro.

A riguardo bisogna ammettere una certa responsabilità di Nashet che sulla base della conoscenza della situazione in cui era la struttura, avrebbe dovuto pianificare, comunicare ed eventualmente provvedere ad alcuni lavori specialistici. Solo la fortuna di avere tra i partecipanti della brigata persone con professionalità o pratica in dati tipi di lavoro ha permesso di ottenere un successo.

Inoltre, e questo ricade su entrambe le organizzazioni, spesso è stato sprecato tempo per semplici problemi di coordinamento e pianificazione. Il comitato tecnico composto da 3 membri di Nashet e 3 membri di Sumud che doveva occuparsi di coordinare e pianificare, di fatto non ha mai funzionato.

Queste concause, il Ramadan e i ritardi nei lavori di ristrutturazione, hanno portato ad alcuni tagli nel programma culturale con la relativa perdita di occasioni di conoscenza e comprensione di particolari problematiche, come la condizione delle donne nel campo profughi, e di ulteriori momenti di scambio culturale.

Infine, anche se in assoluto l'atteggiamento dei membri della brigata è stato molto buono, soprattutto considerando che per quasi tutti era la prima esperienza e che le condizioni di vita e il lavoro erano molto dure, vanno registrate alcune difficoltà da parte dei partecipanti in generale nel comprendere le restrizioni alla libertà di movimento nel campo, la necessità di contegno e consapevolezza del comportamento in determinate situazioni.

Riguardo ai problemi pratici di gestione dei lavori, la soluzione più ovvia è quella di preparare meglio gli aspetti tecnici soprattutto quando ci si appresta a fare lavori che potenzialmente richiedono qualifiche specifiche o una pianificazione particolare. Allo scopo si può pensare all'invio di una piccola delegazione di volontari in possesso delle competenze necessarie per valutare e preparare le condizioni migliori subito prima della brigata.

Riguardo il comportamento e la linea di condotta dei membri della brigata, si è dimostrato utile un maggior impegno informativo nella fase preparatoria, che nel nostro caso è stato appena sufficiente.

Il Responsabile di Missione

(approvato dall'Assemblea Straordinaria di Sumud)